

LA PRIMA INTERVISTA DI CLAUDIA LA ROCCA DOPO LO SCANDALO. IL GIP SI RISERVA LA DECISIONE SU FORELLO

Firme false, la supertestimone M5S “Parlai con Grillo e poi andai dai pm”

LE ESPULSIONI

In passato sono state cacciate persone per molto meno
Perplessa per i silenzi del gruppo di Nuti

CLAUDIO REALE

Prima di andare dai magistrati ha parlato con Beppe Grillo: «Ho detto che il fatto era avvenuto e che sarei andata dai pm». Poi Claudia La Rocca, la prima supertestimone dell'inchiesta sulle firme false del M5S, si è chiusa nel silenzio, violato finora soltanto di rado su Facebook. Adesso, però, la deputata regionale parla per la prima volta nel giorno in cui il gip Lorenzo Matassa si è riservato la decisione sull'esposto presentato da cinque deputati grillini (i tre sospesi Riccardo Nuti, Claudia Mannino e Giulia Di Vita e le non indagate Chiara Di Benedetto e Loredana Lupo) contro il candidato sindaco del M5S, Ugo Forello, accusato di averla "imbeccata".

Partiamo dall'esposto. Difficile negare la spaccatura.

«Mi immedesimo in loro: hanno voluto difendere la loro posizione facendo credere che ci sia stato un complotto. Sono rimasta colpita perché hanno presentato un esposto su dichiarazioni che non conoscevano, parlando di manipolazioni e dichiarazioni mendaci. Se non le conoscevano come facevano a dirlo?».

Come è nata la spaccatura?

«È nata questa estate all'interno del meetup di Palermo. Il primo luglio avevamo fatto una votazione perché si stava creando una lista condivisa per il Comune. Ci sono due modi: il 'metodo Torino', fare la lista nel meetup, e il 'metodo Roma', le comunali. Il meetup aveva

scelto il metodo Torino».

E un candidato, Ugo Forello.

«Ugo, all'epoca, era un attivista come tanti. Ai tempi non si era né deciso né pensato».

Vi conoscevate?

«L'ho visto la prima volta il primo luglio. Non mi capitava di fare tavoli comuni con lui. Ho avuto modo di conoscerlo meglio dopo la vicenda firme. Prima l'avevo visto qualche volta. Non era una persona per la quale avrei messo in discussione tutto».

Prima dell'interrogatorio avete parlato?

«Ci siamo sentiti prima perché non conoscevo le dinamiche del tribunale. Ho scelto Valerio D'Antoni come mio avvocato ed essendo nel suo studio ho parlato con Ugo. Tutto questo è accaduto dopo che avevo preso la mia decisione».

Se non conosceva Forello, perché ha scelto un avvocato del suo studio?

«Non conosco molti penalisti. Dopo i servizi delle Iene Ugo ha consigliato con un messaggio di collaborare: il senso era "Ho visto in tv, ti consiglio di collaborare". Ho risposto in modo vago, come quando non conosci una persona».

È stata vaga pure coi pm. Ad esempio non sa se ha copiato.

«Non ho citato io tutti e 14 gli indagati. Giulia Di Vita, ad esempio, non me la ricordavo. I presenti erano di più. Ricordare nei dettagli un fatto successo 4 anni prima nella totale confusione non è facile. Sono ri-

cordi fumosi come quando sogni».

Che ruolo ha avuto Nuti?

«Era arrabbiato e lo sapeva. Lo ricordo come presenza. Poi avrebbe dovuto avere il coraggio di dire "fermi tutti, ci scusiamo"».

Avvisò Grillo?

«Gli ho fatto una telefonata. Non sono entrata nei dettagli, non ho confidenza con lui. Ho seguito i passaggi corretti: informare il capopolitico del Movimento 5 Stelle».

E si è autosospesa. Ma rimane segretaria del gruppo all'Ars.

«È un ruolo puramente formale. Si mette una firma all'anno su un verbale».

Per conto di un movimento dal quale si è autosospesa.

«Alla fine cosa cambia essere membro o segretario? Dopo l'autosospensione ho scritto allo staff per chiedere indicazioni: cosa devo fare? Mi hanno risposto che visto che mi ero autosospesa dovevo scegliere io. Mi sono limitata a non usare il simbolo».

Cosa dovrebbe accadere a Nuti, Di Vita e Mannino?

«Riccardo, Giulia e Claudia continuano a fare come gli pare. Quando Riccardo ha detto che alle Comunità di Palermo il movimento non c'è, è stato grave: sa che la gente lo associa con il movimento».

Dovrebbero essere espulsi?

«In passato sono state espulse persone per molto meno. Non ho condiviso diverse espulsioni in passato, ma sono rimasta perplessa per il silenzio su questo loro comportamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

